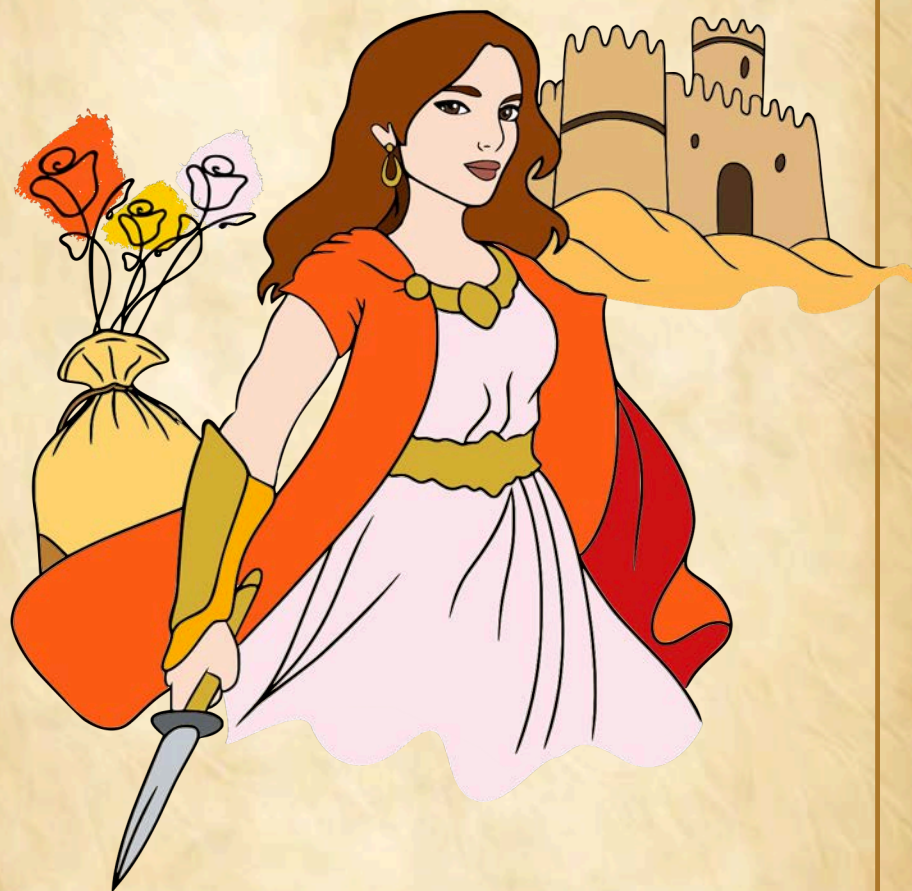


DRAMMATIZZAZIONE

GREST 2026



GIUDITTA

E LA FORZA DELLA FEDE

CON IL CUORE DEL PASTORE



DRAMMATIZZAZIONE

Funny: “Ciao a tutti bambini e bambine, ragazze e ragazzi! Bentornati! Come state??? Oggi è proprio una bella giornata! 40 gradi all’ombra, ma sapete bene che mi piace tanto il sole, oggi voglio proprio abbronzarmi un po’, sento i miei petali gialli un po’ sbiaditi, spero che non mi giri la testa. Ma almeno metto la crema solare sulle mie belle foglie verdi, non ve la scordate mai quando vi mettete al sole! Sento dei passi... voi vedete chi sta arrivando? Da dove?”

Si avvicina una ragazza che afferra funny come se volesse staccarla dal terreno per raccoglierla.

Betulia: “Oh ma che bel girasole! Starà benissimo sulla tavola della mia regina!”

Funny: “Ehi, ma che cosa stai facendo! Mi fai male, lasciami stare! Ahia, ahia!”

Betulia: “Oh, scusami! Pensavo fossi un semplice girasole...”

Funny: — con tono irritato — “Io, un semplice girasole? Come ti permetti!”

Betulia: “Effettivamente stai parlando... Com’è possibile?”

Funny: — con tono altezzoso — “Io sono il narratore principale dei GREST della diocesi di Agrigento, da ben sei anni.”

Betulia: “Il GREST? E che cos’è?”

Funny: “È un’occasione estiva in cui tutti i giovani delle parrocchie si riuniscono per stare insieme, divertirsi e crescere nella fede. Ogni anno c’è un tema diverso e io mi occupo di raccontarne la storia.”

Betulia: “Sembra un’esperienza davvero bella! Quest’anno di chi sarà la storia?”

Funny: “Bambini, glielo volete dire voi come si chiama la protagonista di questa estate?”

I bambini rispondono

Betulia: “Giuditta? Conosco benissimo questa storia!”

Funny: – *con tono sbruffoso* – “Arrivà l’esperta...”

Betulia: “Non voglio prendere sicuramente il tuo posto, ma io ero lì e ti posso raccontare tutti i dettagli: io sono Betulia, ho lo stesso nome della mia città e sono l’ancella di Giuditta, la vostra protagonista!”

Funny: “Ah, scusami. Allora potrai accompagnarci in questo cammino. Non azzardarti più a toccarmi e manteniamo una certa distanza, ma sono felice che sei qui. Adesso devo ricompormi, dopo il maltrattamento che mi hai causato.” – *si ricompone i petali e le foglie* – “Ci vediamo domani per iniziare la nostra avventura!”

UNA FERITA CHE DIVENTA FERITOIA



DRAMMATIZZAZIONE

Il Re Nabucodònosor era re degli Assiri e viveva nella grande città di Ninive, era un gran conquistatore e il suo obiettivo era il regno dei Medi governato da Àrfasad quindi gli dichiarò guerra. I Medi chiesero aiuto a tanti popoli amici che si prepararono ad andare in battaglia con loro, mentre gli Assiri erano senza alleati; ciò fece infuriare Nabucodònosor: nessuno voleva aiutarlo! Per questo motivo giurò che si sarebbe vendicato distruggendo tutti quei popoli con la guerra. Cominciò la guerra e gli Assiri vinsero, così ci furono grandi festeggiamenti. L'anno seguente, Nabucodònosor decise di mantenere la promessa di vendetta. Riunì i suoi ministri e stabilì di distruggere tutti i popoli che non avevano obbedito ai suoi ordini. Chiamò allora Oloferne, il capo del suo esercito, e gli ordinò di partire con un grandissimo numero di soldati per conquistare i paesi dell'Occidente. Gli disse di non avere pietà dei ribelli e di prendere prigionieri tutti quelli che si arrendevano, perché sarebbero stati puniti in seguito.

Funny: “Buongiorno ragazzi! Siete pronti per iniziare una nuova giornata!? Betulia! Vieni qui, sù che iniziamo!”

Betulia: “Eccomi eccomi, dunque volete sapere chi era Giuditta? Giuditta era una donna vedova della città di Betulia in Giudea, dalla morte del marito, aveva vissuto in clausura, dedicandosi al digiuno e alla preghiera. Il suo cuore batteva forte per la fede. Ma c'era qualcosa di più in lei. Judith era bella. Non una bellezza fragile, ma una bellezza che sfidava. Il suo portamento era fermo, la sua voce morbida ma carica di certezza. Gli anziani della città la rispettavano, le donne la ammiravano e gli uomini vedevano in lei una luce che non poteva essere spenta.”

Funny: “Aspetta, non devi raccontare tutto adesso! Dobbiamo partire da qualche tempo prima... su ci penso io! Guarda!”

(Escono di scena funny e l'ancella ed entrano i due re, che si salutano e successivamente siederanno nelle estremità opposte di un banchetto)

Nabucodonosor: “Buongiorno Àrfasad, grazie tante per questo invito, un po' inaspettato... ma perché non accettare?”

Àrfasad: “Ciao Nabucodònosor! Grazie a te per essere venuto, è importante avere rapporti di amicizia con i propri vicini, accomodati pure e iniziamo il banchetto!”

(I due si siedono)

Arfasad: “Hai visto le nuove torri che ho fatto costruire?”

Nabucodonosor: “Sì davvero belle, non quanto quelle della mia città Ninive! Ah ah ah - *(sorreggia un po' di vino e lo sputa)* - “che cosa hai messo in questo calice di vino!?, volevi forse avvelenarmi?!”

Arfasad: “Ma cosa stai dicendo!? È il miglior vino delle mie cantine!”

Nabucodonosor: “Non oso immaginare il resto delle cantine del tuo regno!”

Arfasad: “Come ti permetti!? Stai forse cercando il pretesto per litigare e dichiararmi guerra?”

Nabucodonosor: “Guerra? È quello che ci vorrebbe per migliorare il tuo regno e ingrandire il mio! Magari migliorano anche i tuoi vigneti!”

Arfasad: “Basta è troppo! Esci dal mio castello e non farti più vedere!”

Nabucodonosor: “Mi vedrai eccome! Con i miei soldati!”

Nabucodonosor esce di scena.

Arfasad: “Adesso ordinerò di chiamare tutti i popoli nostri alleati, ci aiuteranno a sconfiggere gli Assiri!”

Arfasad esce dalla scena, dal lato opposto in un angolo, riappare Nabucodonosor.

Nabucodonosor: “Adesso che ho fatto arrabbiare il Re dei medi Arfasad, potrò finalmente mettere in atto il mio piano di conquista! Ah ah ah, dopo aver preso il suo regno, mi vendicherò con tutti i suoi alleati e allargherò ancor di più il mio regno. Oloferne, comandante dai capelli dorati! Vieni qui al mio cospetto!”

Oloferne: – *entrando in scena* – “Sì, mio Sire.”

Nabucodonosor: “Tu che sei il capo dell’esercito, prepara le tue truppe, dobbiamo essere pronti per sconfiggere i nemici, una volta conquistato il regno dei Medi, prenderemo tutti i paesi dell’Occidente.”

Oloferne: “Ai suoi ordini mio Re!”

I personaggi escono dalla scena ed entrano Funny e Betulia.

Funny: “Che inizio ragazzi! Davvero furbo Nabucodonosor, altro che vino andato a male, il suo scopo era uno solo fin dall’inizio! La guerra! Che cosa terribile, come può mai pensare di distruggere città e fare del male alle persone?!”

Betulia: “Davvero una follia dettata solo dalla sete di potere... ma il meglio della storia deve ancora venire! Presto scoprirete anche cosa c’entra Giuditta. Ci vediamo domani!”

UN POPOLO CHE NON SI ARRENDE



DRAMMATIZZAZIONE

Dopo che il Regno dei medi fu conquistato, Nabucodonosor mandò i suoi eserciti a tutti i popoli dell'Occidente che non lo aiutarono nella guerra. Tra questi vi erano gli Israeliti. Nel regno di Giuda vi era la città di Betulia, dove viveva la vedova Giuditta. I nemici avevano circondato le sue mura con fanti, carri e cavalieri e non c'era via di scampo. Per far soffrire gli israeliti bloccarono ogni via d'accesso dell'acqua in città, anche le cisterne erano vuote e non potevano più bere a sazietà neppure per un giorno, perché davano da bere in quantità razionata. Il popolo così si radunò con i capi della città, tra cui il più anziano, Ozia, forte per la fede.

Un giovane disse: "Ora non c'è più nessuno che ci possa aiutare, ormai chiamateli e consegnate l'intera città al popolo di Oloferne, il comandante dai capelli dorati, è meglio per noi essere loro schiavi, ma almeno avremo salva la vita. Iniziarono a lamentarsi tutti e a piangere dalla disperazione. Ozia rispose loro: "Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore, nostro Dio, rivolgerà di nuovo la sua misericordia su di noi. se non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi, ci consegneremo". Così rimandò il popolo, ciascuno al proprio posto di difesa, ed essi tornarono sulle mura e sulle torri della città.

Betulia: "Buongiorno a tutte e tutti! Ieri abbiamo lasciato Nabucodonosor sul piede di guerra."

Funny: "Beh, l'ha voluto lui! Ha conquistato i Medi e adesso se l'è presa con gli Israeliti, proprio nella tua città, Betulia."

Betulia: “Ricordo ancora quei terribili momenti. Oloferne, il comandante dai capelli dorati, e le sue truppe, si schierarono attorno alle mura della nostra città, chiudemmo le porte e restammo lì intrappolati per giorni. Non solo! Dopo qualche tempo, bloccarono i ruscelli che portavano l’acqua in città. Non potevamo più bere a sazieta’.”

Funny: “Oh, no, è terribile!!! Io se non sono ben idratata rovino la texture dei miei petali! L’acqua è importantissima.”

Betulia: “Sì, tu pensi ai tuoi petali, ma lì la gente era veramente sfinita, senza più energie per difendere le mura. La situazione era insostenibile, così ci fu una grande riunione con gli anziani della città. Guardate cosa si dissero il più anziano di nome Ozia, e un giovane portavoce di tutti i cittadini.”

Funny e Betulia vanno via ed entra in scena un vecchietto (Ozia) e un giovane (cittadino di Betulia)

Cittadino di Betulia: “Basta! Arrendiamoci! Non ce la facciamo più! Abbiamo i problemi con l’acqua... Quanti giorni vogliamo rimanere ancora senz’acqua? Non riusciamo più a stare in piedi, ci mancano le forze, se ci dovessero attaccare come ci difenderemo? arrendiamoci e rendiamoci loro schiavi, per lo meno saremo ancora vivi ed eviteremo una strage!”

Ozia: “Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore, nostro Dio, rivolgerà di nuovo la sua misericordia su di noi. Se non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi, ci consegneremo.”

Cittadino di Betulia: “Ancora tutti questi giorni!? Solo il Signore può aiutarci! Non ci resta altro che pregare e affidarci a Dio, lui può tutto e troverà un modo per liberarci!”

Ozia: “Forza ragazzo! Torna sulle mura e farti portavoce agli altri, pronti a difendere la nostra città e portare speranza!”

Cittadino di Betulia: “Va bene, vado!”

Escono tutti di scena ed entrano Funny e Betulia.

Funny: “Avevi ragione Betulia! Erano davvero in una situazione drammatica!”

Betulia: “Eh sì, per fortuna gli anziani hanno deciso di non arrendersi subito, e i giovani coraggiosi hanno dato loro fiducia! Anche perché in quei cinque giorni ne sono successe di cose...”

Funny: “Che cosa? Su dai dicci.”

Betulia: “Mi hai detto tu ieri di non correre, domani vi racconterò!!”

LA VOCE CHE RICHIAMA AL BENE



DRAMMATIZZAZIONE

Con la città di Betulia assediata e il suo popolo sofferente, l'ancella di Giuditta venne a conoscenza di questi fatti e li raccontò alla sua padrona, discendeva da Israele (Giacobbe) nipote di Abramo. Purtroppo, era vedova, il marito faceva parte della stessa tribù; egli era morto durante la mietitura dell'orzo. Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì. Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, indossava un semplice sacco di iuta grezzo legato con una corda alla vita, tipico segno di lutto di quel tempo.

Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le viglie dei sabati e i sabati, le feste e i giorni di gioia per Israele. Era bella d'aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre, suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave per coltivare i loro terreni che ora continuava ad amministrare. Né alcuno poteva dire una parola cattiva nei suoi confronti, perché aveva grande timore di Dio.

La scena si apre con Betulia seduta su di una panca e Funny che entra cantando "buongiorno".

Funny: "Buongiorno, Buongiorno..." — si ferma... tende l'orecchio e aspetta la risposta del pubblico — Grazie per il vostro saluto! Oggi le mie orecchie sono prontissime per ascoltare. Pronte come quelle della tua signora Giuditta."

Betulia: "Buongiorno a te cara Funny, sì, riprendiamo dove ci siamo lasciati... ah! Oggi ci sono anch'io finalmente!"

Funny: “Ohh non vedevo più l'ora!”

Funny esce dalla scena ed entra Giuditta ponendosi in ginocchio come per pregare. Betulia cambia sguardo e si immedesima nella scena.

Betulia: “Hai sentito cosa hanno deciso gli anziani del villaggio?”

Giuditta: “No, stavo pregando Dio affinché non scoppi la guerra, dimmi cara, cosa è successo?”

Betulia: “Dei giovani hanno proposto di arrendersi e consegnarsi come schiavi a Oloferne! Gli anziani si sono opposti e per tenerli a tacere hanno proposto di attendere almeno ancora altri cinque giorni.”

Giuditta: — *aumentando progressivamente il tono di voce* — “Cosa hanno udito le mie orecchie!!! Il re degli Assiri, Nabucodonosor, vuole sottomettere tutte le nazioni e pretende di essere considerato e adorato come un Dio. Il generale Oloferne, attaccando la città di Betulia, la nostra casa, sta riducendo alla sete il nostro popolo. La resistenza di Israele sembra venire meno nel momento di maggiore difficoltà!”

Betulia: “Che fine faremo?”

Giuditta: — *pregando* — “O Signore ti prego donami la forza di reagire. Signore mio tu mi conosci! Io ho grande fede in te. Sono la vedova di Manasse. Non ho alcun titolo, né faccio parte della vita politica della città. Da quando mio marito è morto, esattamente tre anni e quattro mesi, indosso questo sacco e digiuno tutti i giorni tranne le viglie dei sabati, e i sabati; le feste e i giorni di gioia per Israele. Sino ad oggi mi sono dedicata ad amministrare ciò che mi ha lasciato mio marito: terreni e quant'altro,” — *si alza decisa e combattente, ispirata* — “adesso non posso stare semplicemente a guardare! ...ad ascoltare! Il mio popolo deve essere liberato dal nemico.”

Giuditta esce dalla scena.

Betulia: – *sorpresa* – “Mia signora dove va? Cosa ha mai in mente? Lei è solo una donna!”

Entra funny in scena e Betulia cambia espressione uscendo dal coinvolgimento del racconto.

Funny: “Ma Betulia, come hai potuto dire una cosa del genere? Cosa intendevi per SOLO una donna?”

Betulia: “Oh perdonatemi, ma a quel tempo il potere era in mano solo agli uomini, ero solo preoccupata per lei, ma vi assicuro che ci ricrederemo tutti, avrà più forza e coraggio di un intero esercito!”

Funny: “No, Betulia. Non è “solo una donna”. È una vedova che non ha potere politico, ma ha fede, intelligenza e coraggio. E spesso è proprio chi non ha titoli a cambiare la storia.”

Funny e Betulia si portano avanti al centro del palco.

Funny: “Giuditta sembra proprio una grande eroina! Del resto, anche il suo nome, che vuol dire “giudea” ci indica il modello esemplare della donna che sente fortemente di appartenere al popolo di Giuda. Come farà Giuditta a liberare il suo popolo?”

Betulia: “Lo vedremo domani cosa farà la bella Giuditta...adesso direi di andare! Gli impegni sono tanti. A domani. Ciao, ciao!”

IL CORAGGIO DI SCEGLIERE



DRAMMATIZZAZIONE

Il popolo di Betùlia era molto spaventato. Non c'era più acqua e la sete faceva perdere la speranza. Il capo della città, Ozia, sotto pressione, promise una cosa sbagliata: disse che se Dio non li avesse aiutati entro cinque giorni, avrebbero consegnato la città ai nemici. Quando Giuditta venne a sapere tutto questo, si arrabbiò molto. Non perché avesse paura, ma perché capì che gli anziani stavano sbagliando. Li fece chiamare dall'ancella e disse loro con coraggio: "Voi non potete dire a Dio cosa deve fare e quando. Dio è più grande di noi e sa lui come salvare il suo popolo. Noi dobbiamo fidarci, pregare e non perdere la speranza." Ricordò loro che il popolo di Israele aveva sempre adorato solo il vero Dio e che, proprio per questo, Dio non li avrebbe abbandonati. Gli anziani capirono che Giuditta aveva ragione. Le dissero che era una donna saggia e buona, ma le chiesero di pregare per loro. Allora Giuditta disse: "Dio userà me per salvare il nostro popolo. Io uscirò dalla città con la mia ancella. Non vi dirò cosa farò, ma fidatevi." I capi accettarono e le dissero: "Vai in pace. Dio sia con te." E così Giuditta partì, pronta a fare qualcosa di grande per salvare tutti.

La scena si apre con Giuditta e gli anziani in un angolo del palco e Funny al centro del palco.

Funny: "Ciao a tutti. Pronti per la nuova puntata? Oggi vedremo come Giuditta libererà il suo popolo!"

Funny esce dal palco

Giuditta: "Ho deciso, parlerò con gli anziani saggi della città! Betulia, corri a chiamarli e portali qui da me!"

Betulia: “Sì Signora vado”

Betulia esce di scena e si presenta con l'anziano Ozia.

Giuditta: “Benvenuto, avanti, prego prego.”

Ozia: “Mi scuso per la sola mia presenza, ma gli altri anziani del consiglio sono impegnati a gestire le criticità degli altri cittadini.”

Giuditta: “Perché volete mettere alla prova il nostro Signore?”

Ozia: “Hai visto quello che sta succedendo? Gli abitanti di Betulia non hanno più acqua. I bambini, le donne, i giovani,... per la sete cadono nelle piazze della città. Ormai non hanno più energia. Ho ordinato di resistere all'assedio per altri cinque giorni e se il Signore non interverrà in questo tempo il popolo si arrenderà.”

Giuditta: “A Dio non si può dare un ultimatum. Va bene implorarlo nella necessità, ma è da insensati stabilire i tempi di un intervento divino. Dobbiamo fare qualcosa. Non possiamo consegnarci al generale Oloferne.”

Ozia: “Cosa possiamo fare?”

Giuditta: “Dobbiamo pregare e attendere con fiducia la salvezza che viene da Lui. Supplichamolo che venga in nostro aiuto e se a Lui piacerà...ascolterà il nostro grido. Non dimentichiamo di ringraziare Dio anche nelle prove...Abramo col figlio Isacco, Giacobbe in Mesopotamia... dimostra la nostra fede.”

Ozia: “Giuditta, tu sei una signora saggia e pia, quanto hai detto, l'hai proferito col cuore retto...prega per noi e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne...solo così non moriremo di sete.”

Giuditta: “Ascoltate! Ho un piano per salvare Betulia. Vi prego però di non chiedermi in cosa consiste. Vi dico semplicemente che questa notte io e la mia ancella entreremo nel campo dei nemici. Vi invito a stare di guardia alla porta della città.”

Ozia: “Va’ in pace e il Signore Dio sia con te.”

Giuditta: “Grazie. A presto.”

Giuditta e Ozia escono dalla scena. Fanny e Betulia si spostano al centro.

Betulia: “Hai visto quanto è determinata?!”

Funny: “Giuditta, la tua signora, è una donna forte, saggia, fedele a Dio, ...e sa quel che fa.”

Betulia: “Domani scopriremo cosa ha in mente!”

LA FORZA DELLA PREGHIERA



DRAMMATIZZAZIONE

Giuditta si inginocchiò e si buttò a terra con il volto verso il suolo. Si cosparses la testa di cenere e pregò Dio con tutta la forza del suo cuore, proprio mentre nel tempio di Gerusalemme si pregava anche lì. Giuditta ricordò a Dio una storia antica: quando una donna era stata offesa e umiliata, e Dio aveva difeso gli innocenti e punito chi aveva fatto il male. Lo fece per dire: “Tu sei un Dio che vede le ingiustizie e non resta in silenzio”. Poi Giuditta disse: “Io sono una vedova, sono sola, ma tu sei il mio Dio. Tu governi il passato, il presente e il futuro, e nulla ti sfugge”. Parlò anche dei nemici, gli Assiri, che si sentivano fortissimi: si fidavano delle armi, dei cavalli e dei soldati, ma avevano dimenticato che Dio è più forte di qualsiasi esercito. Giuditta chiese a Dio di fermare la loro violenza, perché volevano distruggere il tempio e profanare ciò che era sacro. Con grande coraggio pregò così: “Metti nelle mie mani, anche se sono solo una donna, la forza per fare ciò che ho deciso. Usa me per fermare l'arroganza dei potenti”. Giuditta ricordò che Dio non aiuta solo i forti, ma protegge i piccoli, i deboli, chi ha paura e chi non ha più speranza. Alla fine, chiese una cosa sola: che tutto il popolo capisse che il Signore è l'unico vero Dio e che solo lui può salvare Israele.

Funny e Betulia entrano al centro del palco

Funny: “Buongiorno ragazzi! Ieri Giuditta ha preso una decisione importante. Ha parlato con gli anziani... e adesso sta per fare la cosa più difficile di tutte.”

Betulia: “Prima di agire, Giuditta fa quello che ha sempre fatto. Si ferma. E prega.”

Funny e Betulia escono di scena Giuditta entra lentamente. È sola. Si inginocchia e si china fino a terra.

Giuditta: “Signore, Dio dei miei padri, ascoltami. Tu sei il Dio che vede il dolore e non chiude gli occhi davanti all’ingiustizia. Tu hai sempre difeso gli innocenti e fermato chi usava la forza per umiliare. Io ti chiamo oggi, perché il tuo popolo soffre.”

Entra Betulia, in silenzio, resta un po’ indietro.

Giuditta: “Io sono una vedova, Signore. Non ho eserciti, non ho potere, ma confido in Te. Tu governi il passato, il presente e il futuro. Nulla accade senza che Tu lo sappia. Guarda i nostri nemici. Si fidano delle armi e dei soldati. Non sanno che Tu sei il Signore, colui che può fermare ogni guerra.”

Betulia: – *con timore* – “Mia signora... ha paura?”

Giuditta: “Sì, Betulia. Ma non permetterò alla paura di decidere al posto mio.”

Giuditta: “Signore, guarda la loro arroganza. Vogliono distruggere ciò che è sacro e umiliare il tuo popolo. Metti nelle mie mani la forza di agire. Usa me, anche se sono solo una donna come le altre. Ti chiedo solo che tutto il popolo capisca che Tu sei il Signore e unico vero Dio, l’unico possibile salvatore d’Israele.”

Silenzio. Giuditta si rialza lentamente. È calma, determinata.

Giuditta: “È tempo di andare. Preparati.”

Betulia: “Io?” – *si guarda intorno per capire se si rivolgesse a qualche altro* – “Parli veramente con me? Sarà lei a non aver paura ma io me la sto facendo sotto! Dove vuole andare?”

Giuditta: “Domani lo scoprirai, prendi coraggio e affidati a Dio! So che torneremo vive!”

Betulia: — *con espressione spaventata* — “Ah perché c'è il rischio??? Va bene dai... sono con te, mia signora.”

Escono insieme. Rientra Funny

Funny: “La preghiera è finita. Ora inizia il momento del coraggio. Domani scoprirete cosa farà Giuditta e come Dio può cambiare la storia attraverso una donna che si fida di Lui. A domani, ragazzi!”

LA STRATEGIA DEL BENE



DRAMMATIZZAZIONE

Dopo aver pregato Dio con tutto il cuore, Giuditta si preparò per compiere il suo grande piano. Si tolse i vestiti del lutto da vedova, si lavò, si profumò e si vestì con abiti bellissimi, indossando gioielli e sandali, diventando così molto elegante e affascinante. Prese con sé la sua ancella, portando vino, olio, farina, fichi secchi e pane, e uscì dalla città di Betulia. Gli anziani della città la videro e le diedero la loro benedizione per aiutare il popolo. Così Giuditta e l'ancella partirono per affrontare i nemici. Lungo la strada incontrarono una sentinella assira, che chiese chi fossero e da dove venissero. Giuditta spiegò di essere ebrea e che voleva aiutare Oloferne, il comandante degli Assiri, a conquistare Betulia, facendo pensare di essere una traditrice. Così Giuditta fu accompagnata nel campo degli Assiri davanti la tenda del generale. Oloferne, appena la vide, rimase incantato dalla sua bellezza e la trattò con gentilezza, promettendole protezione e cibo. Ma Giuditta rifiutò i cibi del campo, volendo mangiare solo ciò che aveva portato con sé, perché voleva restare pura e fedele al suo piano. Nei tre giorni successivi, Giuditta usciva di notte per pregare vicino alla sorgente d'acqua e tornava alla sua tenda. Così si avvicinava al nemico con coraggio e intelligenza, pronta a salvare il suo popolo.

Funny e Betulia entrano al centro del palco

Funny: “Buongiorno ragazzi! Ieri abbiamo lasciato Giuditta pronta a partire. Ha pregato, ha deciso... ora è il momento di agire.”

Betulia: “Quello che vedrete oggi è incredibile. Spoiler alert! Giuditta entra nel campo nemico. Non con la forza. Ma con l'intelligenza.”

Funny e Betulia escono di scena. Giuditta entra lentamente e si pone in un lato della scena. Si alza da terra dopo un momento di preghiera.

Giuditta: È tempo” – chiama con un gesto – “Betulia, vieni.”
Entra Betulia. Giuditta si toglie le vesti della vedovanza (il sacco) Si lava, si profuma, si veste con abiti eleganti. Betulia la aiuta in tutto ciò.

Betulia: – sorpresa – “Mia signora...sei splendida.”

Giuditta: “Non è per piacere agli uomini. È per compiere ciò che Dio mi ha messo nel cuore. Portiamo con noi il necessario. Ora andiamo. Usciamo dalle mura della città e raggiungiamo gli accampamenti.”

Betulia: “Stiamo andando in pasto ai leoni!”

Cambio scena nel lato opposto della casa di giuditta: campo assiro al di fuori delle mura.

Sentinella: “Fermatevi! Chi siete? Da dove venite?”

Giuditta: “Sono ebrea. Fuggo dal mio popolo, perché sta per cadere. Voglio parlare con il vostro comandante Oloferne.”

Sentinella: – guardandola stupito – “Va bene. Vi condurremo da lui.”

Scorta Giuditta e Betulia. Davanti alla tenda di Oloferne ed entrano, (si può realizzare un varco al centro della scena che dia l'idea di una tenda di un generale, con un tavolo, un letto, cuscini...) Oloferne è disteso. Giuditta entra e si inchina.

Oloferne: “Alzati, donna. Non temere. Nessuno ti farà del male.”

Giuditta: “Sono venuta per trovare salvezza, mio signore. E per dirti ciò che so. Lei è l'ancella a me devota, è innocua.”

Oloferne: “Se il tuo popolo non mi avesse disprezzato, non li avrei attaccati. Ma ora dimmi: perché sei qui?”

Giuditta: “Perché il tuo successo è vicino. E io posso indicarti la strada.”

Oloferne: — *annuisce, soddisfatto* — “Datele da mangiare e da bere.”

Giuditta: “Ti ringrazio, ma mangerò solo ciò che ho portato con me.”

Oloferne: “Come vuoi. Potrai restare qui.”

Giuditta: “Ti chiedo solo di concedermi di poter allontanarmi la sera dai vostri accampamenti per raggiungere il torrente, così che potrò lavarmi ed essere sempre profumata all'altezza della sua presenza.”

Oloferne: “Bene, avviserò le guardie che ti concederanno di uscire la sera. Spero di convincerti presto ad unirti al mio banchetto!”

Escono di scena ed entra funny, resta Betulia finora rimasta in disparte.

Funny: “Non ci posso credere! È andata proprio dal nemico!”

Betulia: “Proprio così, ero con lei! Che paura! Continuavo a chiedermi se capissero che stavamo mentendo! Potevano ucciderci! Ad ogni modo... per tre giorni di seguito siamo stati lì senza essere scoperte, e ogni notte Giuditta si allontanava per raggiungere il fiume... domani vi racconto cosa successe il quarto giorno!”

LA FORZA CHE SALVA



DRAMMATIZZAZIONE

Al quarto giorno, Oloferne preparò un banchetto e invitò Giuditta a mangiare con lui. Lei si preparò con cura, e si presentò alla tenda. Oloferne rimase affascinato da lei e bevve molto vino, mentre Giuditta mangiava solo ciò che l'ancella le aveva portato. Quando scese la notte i servi di Oloferne andarono tutti via. Erano stanchissimi perché avevano bevuto troppo, così si ritirarono a dormire. La guardia principale di Oloferne chiuse la tenda dall'esterno e fece allontanare le guardie. Giuditta rimase sola con lui nella tenda. Oloferne era sdraiato sul letto e dormiva profondamente a causa del vino. Giuditta disse alla sua ancella di restare fuori, come faceva ogni sera, perché aveva detto che sarebbe uscita a pregare. Così nessuno rimase nella stanza: era completamente sola. Allora Giuditta si fermò vicino al letto e, nel suo cuore, pregò Dio: «Signore, Dio onnipotente, guarda quello che sto per fare per salvare Gerusalemme. È arrivato il momento di difendere il tuo popolo e di sconfiggere chi ci vuole distruggere». Poi Giuditta si avvicinò ancora, prese la spada di Oloferne e disse piano: «Dammi forza, Signore, Dio d'Israele, proprio adesso». Con tutto il coraggio che aveva, Giuditta colpì il nemico e lo sconfisse, mettendo fine alla sua potenza. Prima di andar via, tagliò una ciocca dei suoi capelli dorati e la portò con sé come dimostrazione per il suo popolo di quanto fatto.

Funny: “Ragazzi buongiorno Quello che sta per accadere è il momento più difficile della storia. Giuditta al quarto giorno venne invitata da Oloferne ad un grande banchetto, guardate!”

Funny e Betulia escono di scena, seduto al banchetto vi è già Oloferne, Giuditta entra in scena e lui si stupisce della sua bellezza dicendo:

Oloferne: “Giuditta, come sei bella anche stasera, spero almeno oggi mangerai e berrai insieme a noi! Sono riuscito a convincerti?”

Giuditta: “Caro, ho accettato volentieri l’invito, come avrei potuto rifiutarlo da un uomo affascinante come te?” — *sorride e si accomoda al banchetto* — “Non vi dispiacerete che io mangi solo ciò che mi ha preparato la mia ancella, in fondo l’importante è la compagnia.”

Betulia porta un piatto per la sua Signora, Giuditta. E mentre mimano il bere, il mangiare e ridere Funny con voce fuori campo dice:

Funny: — *fuori campo* — “Il banchetto si svolse nel migliore dei modi, con tanto cibo e divertimento, ma anche con tanto vino... fino a quando la festa finì e Oloferne stanchissimo per l’alcol crolla in un sonno profondo, restando nella tenda solo con Giuditta.”

Oloferne: — *palesamente alticcio* — “Che mal di testa! Devo proprio sdraiarmi sul letto.” — *si alza e nel muovere la sedia inciampa su sé stesso barcollando fino ad arrivare al letto, cadendo in un sonno profondo e russando.* — “Io.. io... mi sa... che mal di test.. Giud... Giudit... GRRRR... GRRR...” — *rusa*

Giuditta: — *a bassa voce* — “Psss, Betulia, resta fuori. Aspettami fuori la tenda, come sempre.”

Betulia: — *sottovoce* — “Sì, mia signora.”

Betulia esce. Giuditta resta sola. Pausa lunga. Giuditta guarda Oloferne. Poi chiude gli occhi.

Giuditta: — *pregando* — “Signore, Dio d’ogni potenza, guarda in quest’ora l’opera delle mie mani. È il momento di salvare il tuo popolo. Difendi la tua eredità. Sconfiggi chi si è alzato contro di noi.”

Si avvicina lentamente al letto e dice con voce tremante:

Giuditta: “Dammi forza, Signore, Dio d’Israele. Adesso.”

Azione simbolica: Giuditta afferra la spada, si gira di spalle al pubblico. Sta immobile per qualche secondo, respira profondamente.

Funny: — voce fuori campo — “Con tutta la forza che aveva, Giuditta colpì il nemico e pose fine alla sua potenza.”

Entra in scena Betulia

Betulia: “Cosa è stato questo rumore?” — *vedendo la scena* — “Oh, allora.. è finita?!”

Giuditta: (*calma, decisa*) “Sì. Adesso andiamocene da qui, nessuno sospetterà nulla perché penseranno che andremo al fiume.”

Betulia: “E lui vuoi lasciarlo qui?”

Giuditta: “Lasciamo che lo trovino. Ma portiamo via una ciocca dei suoi capelli dorati con noi, segno indistinguibile così che il nostro popolo crederà quanto ho fatto!”

Giuditta taglia con la spada una ciocca di capelli, le due si guardano e escono lentamente e silenziosamente. Rientra Funny.

Funny: “Non è stata la forza di una spada a vincere, ma il coraggio, la fede e la fiducia in Dio. Domani vedremo cosa succede quando il nemico vedrà che il suo generale è stato sconfitto. A domani, ragazzi.”

LA GIOIA DELLA LODE



DRAMMATIZZAZIONE

Quando gli Assiri scoprirono che il loro comandante Oloferne era morto, scoppiò il panico. I soldati si spaventarono tantissimo e cominciarono a scappare in tutte le direzioni, senza più ordine né coraggio. Allora gli abitanti di Betulia capirono che il nemico era in fuga. Aprirono le porte della città ed accolsero Giuditta e la sua ancella. Tutti lodavano Dio, perché avevano capito che era stato Lui a salvarli. Giuditta fu accolta come una vera eroina. Il popolo la ringraziava e la benediceva, dicendo che grazie a lei Dio aveva dato la vittoria a Israele. I sacerdoti e gli anziani lodarono il Signore con canti e musica, e tutto il popolo fece festa. Da quel giorno, nessuno osò più attaccare Israele per molto tempo.

Funny: “Quando una notte finisce... qualcosa deve per forza cambiare. Così la mattina al cantare del gallo i soldati dei campi assiri si chiesero che fine avesse fatto il loro generale. Controllando la tenda videro Oloferne esanime nel suo letto. Andarono tutti in crisi, il generale dai capelli dorati tanto stimato non li avrebbe più potuti guidare nella missione, colti alla sprovvista dalla notizia decisero di ritirarsi e liberare la città di Betulia. Giuditta e Betulia andarono fino alle porte della loro città per annunciare la notizia.”

Giuditta: “Aprite la porta. Sono Giuditta.”

Ozia: — *sconvolto* — “Giuditta?! Sei viva?!”

Giuditta: “Sì. E Dio non ci ha abbandonati.”

Cittadino di Betulia: “È tornata! Giuditta è tornata! È viva!”

Ozia: “Sia benedetto il Signore! Giuditta, cosa è successo mentre eri via?”

Giuditta: “Radunate tutto il popolo. Quello che Dio ha fatto va visto da tutti.”

Giuditta mostra la ciocca di capelli di Oloferne come se fosse un trofeo.

Cittadino di Betulia: (*mormorio, poi stupore*) “Il nemico... È sconfitto...”

Ozia: “Il capo degli Assiri... Non c'è più. Il Signore ha combattuto per noi!”

Giuditta: “Non io. Non la mia forza. Ma Dio, che salva i piccoli e confonde i superbi. Il generale Oloferne è stato sconfitto, i nemici non avranno più una guida e scapperanno lasciandoci in pace!”

Ozia: — *commosso* — “Tu sei la gloria di Israele. Il coraggio del nostro popolo.”

Betulia: “Ecco Giuditta, abbassa il capo e accetta questa corona di rami di ulivo.”

Giuditta china il capo e indossa la corona, recitando poi una versione ridotta del suo inno o cantando il “Cantico di Giuditta” del RnS <https://youtu.be/H83oH3hfeZQ?si=twxvsn9dAToYNt7>. Qualora venisse recitato la scena si può concludere con questo canto e i personaggi che ballano festeggiando.

Giuditta: “Cantate al mio Dio con i timpani,
cantate al Signore con canti di gioia.
Ha spezzato la potenza dei nemici,
non con eserciti né con la forza,
ma per mezzo di una donna
Non fu la forza dei guerrieri a vincere,
ma l’umiltà dei fedeli e la mano di Dio.
Io canterò al mio Dio un canto nuovo:
Signore, tu sei grande e glorioso,
meraviglioso nella potenza, invincibile.
Il Signore è difensore dei piccoli
e salvatore di chi spera in Lui.”

COME IO ANCHE VOI



DRAMMATIZZAZIONE

Funny: «Ehi ragazzi... la storia è finita. Niente più assedi, niente generali dai capelli dorati, niente drammi biblici. Ma la vera domanda è: noi cosa ci portiamo a casa?» — *Pausa. Guarda il pubblico.* — “Perché le storie non finiscono quando cala il sipario. Finiscono quando capiamo cosa ci vogliono dire. Adesso intervisterò i nostri amati personaggi e infine la nostra super protagonista! Forza avanti, accogliamo ciascuno con un applauso!”

Entrano i personaggi uno alla volta, musica breve sotto. Funny può chiedere un applauso ad ogni ingresso.

BETULIA

Funny: “Betulia, tu che sei partita come ancella e sei finita testimone di tutto... che hai imparato?”

Betulia: “Che il coraggio è contagioso. Io avevo paura. Tanta. Ma stare accanto a qualcuno che crede davvero... ti cambia. E ho capito che anche chi “segue” può fare la differenza. Il messaggio che voglio lasciarvi è che non sei inutile solo perché non sei il protagonista.”

OZIA

Funny: “Ozia, capo della città... rifaresti tutto uguale?”

Ozia: “No. Ho imparato che la paura fa prendere decisioni sbagliate. E che Dio non si mette alle strette con le scadenze. La fiducia non ha un timer. Attenzione! Guidare non significa avere sempre ragione!”

OLOFERNE

Funny: “Ehm... Oloferne... qualcosa da dire?”

Oloferne: “Sì. Mai sottovalutare chi sembra fragile. E magari... bere un po' meno, o non bere affatto per restare sempre vigili. Ahahah, l'arroganza acceca.”

GIUDITTA

Funny: “Giuditta... tutti ti chiamano eroina. Cosa ne pensi?”

Giuditta: “Non ero la più forte. Non ero la più importante. Ma mi sono fidata. E quando ti fidi davvero, Dio fa cose enormi con persone normali. Non ho salvato il popolo da sola. Ho solo detto “sì” in una situazione estrema e particolare, in un contesto storico ben preciso di secoli e secoli fa, ma i conflitti non devono mai essere risolti con la violenza!”

Funny: “Questa è una storia che è successa tanto tempo fa. All'epoca c'erano guerre e situazioni molto difficili, e le persone dovevano difendere il loro popolo. Oggi però noi sappiamo che la violenza non è la soluzione: dobbiamo sempre cercare modi di risolvere i problemi senza fare del male agli altri. Quindi ricordiamoci che le storie del passato vanno capite nel loro contesto, ma oggi scegliamo la pace. Ad ogni modo, questa storia ci ha insegnato una cosa semplice, ma scomoda: non serve essere potenti per cambiare le cose. Serve crederci. E agire.”

Tutti insieme (a turni o in coro):

- «Il coraggio vince sulla paura.»
- «La fede è più forte della violenza.»
- «Dio si fida di chi si fida di Lui.»

Funny: «Giuditta non aveva un esercito. Aveva fede. E spoiler: è ancora l'arma più potente che esista! Ci vediamo il prossimo anno cari amici! Fate un applauso per voi stessi!”